

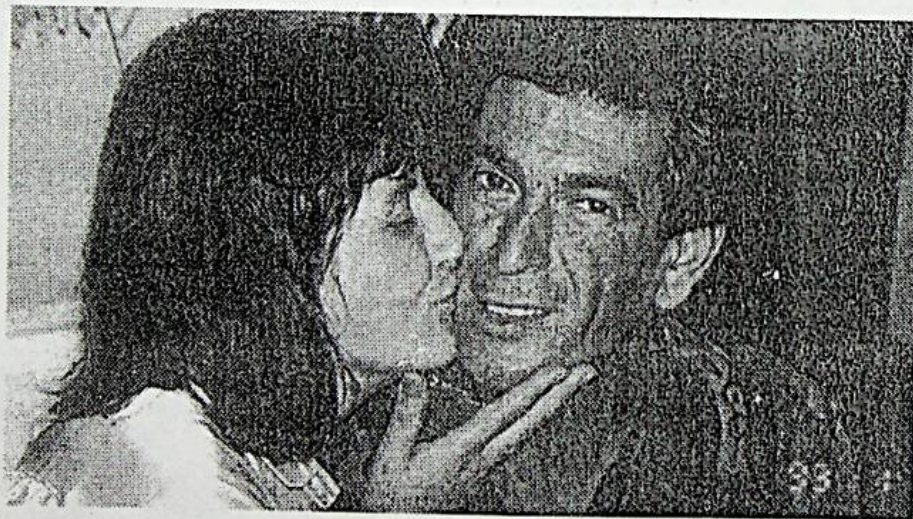
In aprile per il suo rilascio Sgarbi e Grauso erano atterrati a Tripoli nonostante l'embargo aereo dell'Onu

Torna a casa Sarritzu, «ostaggio» di Gheddafi È durata un anno l'odissea del tecnico sardo

La liberazione dopo un ultimo colloquio di Dini con il leader libico

ROMA. È tornato a casa dopo dieci mesi. L'incubo di Marcello Sarritzu, il tecnico sardo di Villaputzu bloccato in Libia senza soldi e senza lavoro, è finito. Finalmente le autorità libiche gli hanno permesso di lasciare il paese nel quale è rimasto bloccato tutto questo tempo in condizioni spesso drammatiche.

Una liberazione, quella avvenuta ieri, che ha avuto momenti di vera suspense. Giunto in auto al confine con la Tunisia, Sarritzu ha dovuto compiere le ultime, lunghissime, formalità per passare la frontiera, dove è arrivato senza passaporto. Il documento, che gli era stato sequestrato dalle autorità libiche come garanzia per le pendenze fiscali della società edile per la quale lavorava, era andato perduto. Ma tant'è. Una volta in Tunisia, è stato possibile tirare un sospiro di sollievo. E a Jerba, dove si trova il più vicino aeroporto internazionale, dopo aver rifiutato un posto riservatogli su un aereo Alitalia, ha atteso un velivolo privato dell'imprenditore sardo Grauso che lo ha riportato in Italia. Un passaggio necessario, quello per la Tu-



Marcello Sarritzu rilasciato dai libici

Ap

Sarritzu piombò di nuovo nell'oblio. Un gesto di buona volontà nei confronti dell'italiano prigioniero da parte delle autorità di Tripoli era stato atteso invano anche in occasione della visita del presidente del Coni Mario Pescante, in Libia per rompere l'isolamento del paese attraverso i canali dello sport. Della vicenda si è sempre occupata attivamente la Farnesina, che ieri ha potuto dare l'annuncio della soluzione del caso. Ed è infatti solo di pochi giorni fa l'ultimo passo compiuto personalmente dal ministro degli Esteri Dini con Gheddafi.

«Non mi sembra vero, sono contenta, molto contenta», ha detto molto emozionata la madre di Sarritzu, che ha appreso la notizia della liberazione del figlio dal notiziario di una televisione locale. «Non ci ha detto nulla nessuno - aggiunge quasi piangendo - con Marcello non abbiamo ancora parlato. Sono almeno due settimane che non sento più mio figlio». In Sardegna la notizia è stata accolta con grande commozione. Ora Villaputzu era un paese in festa.

nisia, poiché dalla Libia si entra e si esce solo in auto, a causa dell'embargo aereo contro Tripoli, che rifiuta di consegnare due uomini dei servizi accusati da Usa e Gran Bretagna di essere i responsabili dell'attentato di Lockerbie in cui morirono, nell'87, 277 passeggeri di un Boeing della Pan Am.

La prigionia di Sarritzu in Libia è

iniziata oltre un anno fa quando le autorità gli avevano ritirato il passaporto. Bloccato così senza mezzi e senza poter lavorare, Sarritzu ha passato periodi molto difficili. Insieme alla moglie aveva lanciato appelli per la sua liberazione in varie direzioni. Fino a che, finalmente, il suo caso era stato portato alla ribalta delle cronache dalla eclatante im-

presa di Vittorio Sgarbi e dell'imprenditore sardo Nicola Grauso, che nell'aprile scorso, violando l'embargo dell'Onu, erano atterrati a Tripoli con due piccoli velivoli, tentando anche di farlo ripartire clandestinamente. Un'impresa che, secondo il parlamentare, è stata decisiva per la soluzione del caso. La missione allora fallì e la vicenda